

Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno

Lc 23,35-43

1. Preghiera allo Spirito santo

Spirito Santo, / Spirito di Conoscenza, / Spirito di Amore, / Tu solo conosci la Verità, / Tu solo puoi scrutare / l'essenza e il vero significato di ogni realtà. / Tu solo sai perfettamente / ciò che è bene e ciò che è male per me. / Spirito di Dio, / io mi abbandono a Te. / Non voglio sapere più di quello che devo sapere. / Non voglio dire più di quello che devo dire. / Non voglio nulla più di quello che hai deciso per me. / Tu mi ami e conosci il mio bene. / Spirito di Amore, / effondi su di me tutto quello che ora posso ricevere da Te. / Sia lode a Te.

2. Lettura dal Vangelo di san Luca (23,35-43)



In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] 35il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». 36Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto 37e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». 38Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». 39Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». 40L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? 41Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». 42E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». 43Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Parola del Signore.

3. Lectio

Luca vuole comunicarci come Cristo proprio sulla croce è Re della nostra vita e della nostra storia. La sua regalità si manifesta in modo contrario alla regalità umana: per lui la regalità è servizio per la salvezza di ciascuno di noi, fino al dono completo di sé. Gesù muore associandosi a noi malfattori: sta a noi accoglierlo o no come re e salvatore. Questa fede viene premiata dalla promessa di Gesù.

v. 35: il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Troviamo sul Golgota chi sta a vedere e chi a deridere. Il popolo, i soldati, uno dei malfattori invitano Gesù a salvarsi visto la sua pretesa d'essere il Messia di Dio. La logica umana è sempre quella di salvare se stessi ad ogni costo. Gesù il Messia di Dio non scende trionfalmente dalla croce, non teme di perdere se stesso donandosi in una apparente sconfitta.

vv. 36-38: Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Anche i soldati loro ripetono in qualche maniera l'ansia umana. I soldati porgono a Gesù assetato dell'aceto, a ricordare le parole del Salmista: “Nella mia sete mi diedero da bere aceto” (Sal 69,22). A Gesù viene inflitta la derisione del titolo “re dei giudei”. Gesù è Re ma non alla maniera umana. La sua regalità di rivela nel suo saper “padroneggiare” sulla morte

fatta strumento del dono di sé (Lc 19,10). Una tavoletta scritta continua a deridere Gesù e questa scritta reca un messaggio da leggere: costui è l'amore.

vv. 39-41: Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena?» “Con” Gesù stanno due malfattori anch'essi giustamente crocifissi per il loro male, ma ben diversa la conclusione della loro vita. Uno partecipa con una ironia amara e rabbiosa agli scherni degli altri. Il suo stare accanto a Gesù è sterile, privo di speranza. Non vede la vita che ha davanti agli occhi e continua a sciuparla. L'altro malfattore, riconoscendo invece le sue responsabilità, imbocca la via della salvezza perché guarda al modo di morire di Gesù innocente, se ne lascia interrogare. Intravede in lui una luce, un amore incondizionato, una rivelazione divina. Giunge perciò ad un atto puro di fede.

vv. 42-43: E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Nella Bibbia chiedere a Dio di ricordarsi significa invocare il suo intervento per essere salvati (cfr. Gn 9,15; Es 2,24; Sal 104,8; 110, 5). Anche il ladrone fa la stessa cosa con Gesù: ai piedi di quel trono di gloria chiede un ricordo nel regno di Cristo riconosciuto come re. Ogni discepolo che *“invocherà il nome del Signore sarà salvato”* (At 2,21). La preghiera del ladrone viene subito esaudita, non perché costui era buono, ma perché è stato capace di accogliere la salvezza che in quel momento passava accanto anche alla sua croce. Il malfattore pentito sarà “con lui” nel Regno che è stare con Gesù, il paradiso tanto bramato da Paolo: *“Bramo dissolvermi ed essere con Cristo”* (Fil 1,23; cfr. 1Tes 4,17).

4) Meditatio

- Sto a guardare la croce su cui è appeso Gesù di Nazareth come fosse la prima volta..... provo a esprimere le mie reazioni.
- Che senso ha affermare che la croce è un “trono regale”? Non è forse maledizione e castigo?
- Come vivo le “mie croci”? In quale misura le vivo stando accanto a Gesù crocifisso? Oppure ancora le rigetto arrabbiato con Dio, con la vita, con gli altri? La mia croce è sterile o porta qualche frutto?
- L'atto di fede del buon ladrone è accogliere la croce chiedendo a Gesù di non essere dimenticato. Ho compiuto o visto compiere tali atti di fede? Con che risultato?
-

4) Oratio

O Dio Padre, / che ci hai chiamati a regnare con te / nella giustizia e nell'amore, / liberaci dal potere delle tenebre; / fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, / e come lui / doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, / certi di condividere la sua gloria in paradiso. / Per Cristo nostro Signore. Amen.